

**Serie A
a metà
settimana**

**Prosegue la marcia dei rossoneri
ai quali ha dato una mano anche Lanese
L'attaccante realizza tre gol da manuale
recuperando lo svantaggio iniziale**

**Sacchi fa i conti: 17 punti in 9 gare
Ma i bergamaschi contestano due reti
Caniggia espulso dopo un fallo
di reazione: violenta spinta a Massaro**

Troppa grazia, san Van Basten

MILAN	3
ATALANTA	1
MILAN: Pazzagli 6,5, Tassotti 6,5, Maldini 6, Fuser 6, Costacurta 6, Baresi 6,5, Donadoni 7,5 (75' Dorgonovo sv), Rijkaard 6, Van Basten 8, Evani 5 (46' Ancelotti 5,5), Massaro 6,5 (12 Galli 14 Colombo, 15 Simone)	
ATALANTA: Ferron 6,5, Contratto 6, Pasciullo 5,5 Prandelli 5, Verlova 6, Prognà 6,5, Bordin 6, Madonna 6 (68' Bonavita sv), Caniggia 6,5, Nicolini 6, Bonacina 6 (76' Barcella) (12 Piotti, 14 Porini, 15 Bortoluzzi)	
ARBITRO: Lanese di Messina 4,5	
RETI: 12 Caniggia, 16, '60 e '62 Van Basten	
NOTE: angoli 8 e 2 per il Milan Ammoniti Prandelli, Baresi Pasciullo, Espulso Caniggia.	

DARIO CECCARELLI

MILANO Povera Atalanta, che mercoledì sera Già si trova sulla sua strada un Milan trionfante con un Van Basten (tre gol) in un particolare stato di grazia, poi a crearle ulteriori problemi salta fuori anche l'arbitro Lanese che, come Cimabue, fa una cosa e ne sbaglia due. Nessuno vuole crocifiggerlo, intendiamoci, però il Milan di ieri non aveva certo bisogno del suo aiuto, o dei suoi provvedimenti erron per saltare l'ostacolo atalantino. Il Milan infatti gira a tutto gas. E per convincersene basta dare un'occhiata alla sua tabella di marcia. Nelle ultime nove partite di campionato ha incassato la bellezza di 17 punti. Una media travolgente ottenuta fra l'altro, conquistando contemporaneamente due coppe. Inoltre, se prendiamo il mese di gennaio, il Milan in quattro partite (tre di campionato e una di Coppa Italia) ha realizzato 15 gol subendone solo due. La squadra di Sacchi, insomma, viaggia che è un piacere e quindi non è proprio il caso di spianare ulteriormente la strada con dei contenuti assolutamente inopportuni.

Una partita strana, quella di ieri al Meazza. Emiliano Mondonico, il tecnico dell'Atalanta, che non è uno che le manda a dire, l'ha anche definita «ridicola». Col nervi a fior di pelle, magari Mondonico ha un po' esagerato, comunque qualche buona ragione per protestare non gli manca. Seguiti nella cronaca e vi farete un'idea più precisa.

Il Milan è partito subito al

gran galoppo sbagliando una clamorosa occasione con Van Basten (3) che per le sue note manie estetiche cercò di scavalcare anche il portiere Ferron: si faceva anticipare anziché battere subito a rete e chiuderla. Il Sembra un tranquillo mercoledì di bersaglio con l'Atalanta come l'orso del tiro a segno. Invece le cose prendevano un'altra piega. I nerazzurri difatti pur senza Stromberg ed Evani non avevano nessuna voglia di fare da bersaglio. Anzi ben disposti con una litissima cerniera a centrocampo (e Caniggia unica punta effettiva) i giocatori di Mondonico rispondevano senza angosce all'arrembaggio milanista. E dopo un gran tiro di Bonacina (9') respinto da Pazzagli, passavano in vantaggio con Caniggia. Lazione andava così. Madonna dalla destra crossava e l'argentino con una spuntatina della cerniera inviava Pazzagli (14'). Meraviglia. Sconcerto. Delusione.

E adesso? Adesso arriva Van Basten che, in collaborazione con Lanese, rimette tutto a posto. L'azione si sviluppa così: sulla destra Vertova si scontra con Van Basten. Il fallo è per il Milan ma l'atalantino resta dolente a terra. Tassotti batte subito la punizione servendo Fuser che crossa Van Basten (tutto solo perché Vertova era il suo marcatore) con una splendida inzeccata batte Ferron. Bellissimo gol nulla da dire ma Vertova è ancora disteso sul prato. E non si rialza senza l'intervento del massaggiatore



Van Basten sommerso dalla «riconoscenza» dei compagni, in alto espone la gioia dell'olandese dopo il gol

Uno non fa la scena se vede che il suo avversario sta per segnare. E difatti Mondonico si arrabbia e protesta con Lanese. Niente da fare si va avanti.

Il Milan gioca bene (in particolare Donadoni e Van Basten) ma non riesce a fare breccia. L'Atalanta si difende con ordine ma al 60' cede. Donadoni salta i difensori atalantini come palloni e quindi serve Van Basten che entra in area guarda Ferron e oppla, di piatto destro manda il pallone nell'angolo destro della porta (60').

Tutto finito, allora? Macché, il bello viene adesso. Pochi secondi e Caniggia si scontra con Massaro. Il fallo sull'argentino, senza essere clamoroso è evidente. Solo che Caniggia reagisce malamente dando uno spintone a Massa-

ro che, naturalmente, rotola giù come un birillo. Lanese, forse per doppia ammonizione lo espelle. A questo punto avviene il secondo mistero della giornata. Anche se Caniggia successivamente è stato espulso, il fallo per lo scontro con Massaro era stato attribuito all'Atalanta. Invece lo batte subito Ancelotti servendo Van Basten, numero da prestigiatore... dell'olandese che, dopo un gran dribbling, supera Ferron con un preciso diagonale alla sua destra (62'). I giocatori di Mondonico, rimasti inchiodati come dei baccalà, corrono subito a protestare ma Lanese non si smuove di un millimetro. E la cosa è un po' strana perché il primo fallo era per l'Atalanta. Come è possibile che l'abbia battuto il Milan? Mistero. Anzi, mistero buio.

Boom: sessantamila a S. Siro

MILAN	ATALANTA
Totale 24	Totale 3
10 TIRI In porta	2
14 Fuori	1
13 Da lontano	2
Totale 23	Totale 12
3 FALLI COMMESSI	4
Baresi F. 6	Caniggia 3
Totale 58	Totale 66
Van Basten 10	PALLONI PERSI Il più sprecone Nicolini 8
TEMPO	Effettivo di gioco
	1° Tempo 30'
	2° Tempo 32'
	1° Tempo 24'
	2° Tempo 20'
	Totale 62'
	Totale 44'

In vantaggio di due gol, Bonetti si fa inutilmente espellere e i bianconeri, improvvisamente nervosi vanno in barca facendosi raggiungere nella ripresa dall'indomabile squadra viola, trascinata da un Dunga in edizione lusso

Dopo la sinfonia, l'incompiuta bianconera

FIorentina	2
Juventus	2
FIorentina: Landucci 6, Pioli 7, Volpescina 6, Iachini 7, Faccenda 5 (46' Nappi 6,5), Battistini 7,5, Dell'Oglio 6, Dunga 6, Derycia 5,5, Baggio 6,5, Kubik 5,5 (46' Buso 6,5) (12 Pelligrani, 14 Malusci, 15 Callegari)	
Juventus: Tacconi 7, Napoli 6,5, De Agostini 6,5, Galla 6, Tricella 6, Aleinikov 6, Barros 6,5 (57' Bruno 5,5), Zavarov 6 (70' Alessio 5,5), Marocchi 7, Schillaci 5 (12 Bonaluti, 14 Brio, 16 Ca Siraghi)	
ARBITRO: Longhi di Roma (5,5)	
RETI: 2 Bonetti 15 Zavarov 65' Baggio (rigore) 74 Battistini	
NOTE: angoli 8 e 2 per la Fiorentina Espulsi Bonetti 56 e Dell'Oglio 79	

LORIS CIULLINI

FIRENZE Più che di una partita si è trattato di una vera e propria battaglia ed a rimetterci alla fine è stata la Juventus che in vantaggio di due gol dopo appena un quarto d'ora si è incredibilmente fatta raggiungere. Sostenere che la compagine di Zoff ha peccato di presunzione non è errato. Una conferma ci è stata offerta dal suo stopper Dario Bonetti si è fatto prima ammonire e poi cacciare dal campo quando mancavano ancora 33 minuti al fischio finale. Ridotta in dieci la squadra bianconera - in vantaggio grazie ad un magistrale gol di testa segnato da Napoli al secondo minuto di gioco - è stata assalita dal nervosismo e di ciò hanno approfittato i toscani che sfruttando nel migliore dei modi la superiorità numerica hanno prima accorciato le distanze con Baggio su calcio di rigore (65') e poi ac-

cuffiato il pareggio (74') con un perfetto colpo di testa del capitano Battistini. Ed è appunto perché la Fiorentina ha trovato la forza di reagire, di lottare su ogni pallone senza guardare in faccia nessuno che la partita è risultata avvincente emozionante e carica di suspense. Una reazione inattesa quella dei viola visto come la squadra presentata da Giorgi aveva disputato la prima parte della gara. A dare corpo e sostanza alla Fiorentina ci hanno pensato Buso e Nappi subentrati al posto del cecoslovacco Kubik e di Faccenda Giorgi - che assieme ai Pontello, i soci di maggioranza, era stato sonoramente contestato dai tifosi della curvata Fiesole - ha trovato il coraggio di modificare l'assetto tecnico amarendo Dell'Oglio nel ruolo di terzino destro, mandando Pioli a fare lo stopper, Battistini libero Nappi e



Napoli segna di testa il primo gol juventino, a sinistra il pareggio di Battistini

Buso sulle fasce con mansioni di guastatori. Una mossa che è risultata determinante ai fini del risultato ed ha avuto il potere di ridare fiato ai tifosi che hanno cambiato idea. Hanno iniziato a sostenere a gran voce i giocatori fino a quel momento presi di mira con grida irrimediabili. E solo una Fiorentina più rapida, più aggressiva, avrebbe potuto recuperare i due minuti ricevuti al mento nei primi minuti. Due gol (il secondo al 15 porta la firma del

sovietico Zavarov) che avrebbero avuto il potere di mandare al tappeto qualsiasi avversario. A dare il via alla riscossa non sono stati solo Nappi e Buso, che hanno messo in crisi la difesa bianconera, ma anche Dunga (che nel primo tempo non è riuscito a rendere molto) e soprattutto Baggio apparso più determinato e scaltro. È certo però che i bianconeri hanno dato ai padroni di casa una grossa mano. È stato un errore fatale

continuare a giocare a viso aperto, invece di amministrare con saggezza il vantaggio. Alla fine i giocatori della Juventus hanno cercato qualche giustificazione, mettendo sotto accusa il guardalinee che ha segnalato al direttore di gara il fallo da rigore commesso da De Agostini su Dell'Oglio in area. Giustificazioni puerili e inutili, che non nascondono le loro responsabilità come il mancato tris di Marocchi al 56.

Parlando della partita Baggio ha messo in rilievo la forza di reazione della squadra. «Sul 20 mi sono visto crollare il

Baggio: «Cerco pace ma con i Pontello è molto difficile»

FIRENZE. Ha lasciato lo spogliatoio contento per aver raggiunto Schillaci in testa alla classifica dei marcatori ma quando gli sono state ricordate le dichiarazioni rilasciate dal conte Flavio Pontello a Santa Margherita Ligure, Roberto Baggio si è fatto subito serio. «In questo momento penso solo a trovare la giusta tranquillità. Voglio finire il campionato al meglio poiché mi interessa la Nazionale. Se a fine stagione la società non vorrà tenermi me lo deve dire. Vorrei restare ancora alla Fiorentina ma se a qualcuno resto sul gozzo sono pronto ad andarmene. Sono stati loro (alludendo chiaramente ai Pontello, i soci di maggioranza ndr) a chiedermi di rinnovare per due anni il contratto. Ora mi si dice che il conte ha deciso di parlarne tra qualche mese per evitarmi altri stress. Speriamo sia così. Se il conte Pontello aveva nell'animo di parlare del contratto ad aprile lo poteva dire o lo poteva dire al mio procuratore senza crearmi tanti problemi».

Parlando della sua ammonizione Baggio ha dichiarato: «L'arbitro ha estratto il cartellino giallo perché ho allontanato il pallone. Bruno di palloni ne ha spediti almeno tre fuori campo e non è stato richiamato. E non intendo ricordare la spinta che mi ha dato Galla qualche secondo prima che Zavarov realizzasse il 2-0. Sicuramente il signor Longhi era coperto da qualche giocatore. Se avesse visto lo spintone Marocchi non avrebbe effettuato il passaggio vincente per il sovietico. Cosa penso del risultato? Lo ritengo giusto come riesco a comprendere l'amarezza dei giocatori della Juventus. Un punto che sicuramente ci permetterà di affrontare la trasferta di Roma, contro la Lazio, in condizioni di spirito diverse».



Zoff «incrimina» Longhi «Quel rigore contro di noi dato dal guardalinee»

FIRENZE Grande disappunto in casa juventina al termine del rocambolesco pareggio Zoff. Ironicamente analizza la partita. «Abbiamo letteralmente gettato al vento un'occasione d'oro, ma niente ho da rimproverare alla mia squadra. Dopo aver dominato il primo tempo in maniera netta, abbiamo subito il prevedibile ritorno della Fiorentina ma senza quei due episodi avremmo certamente portato a casa la partita».

dall'arbitro ma dal guardalinee. L'ingresso in campo di Buso e Nappi può aver influito sugli equilibri tattici? «Ripeto che sono stati determinanti i due episodi che ho già citato. Avevamo comunque avuto la possibilità di chiudere definitivamente l'incontro quando Marocchi nel secondo tempo ha calcato fuori da ottima posizione per non parlare di Barros che ha sparato su Lanucci in uscita». Qual è in questo momento il suo stato d'animo? «Non posso essere soddisfatto ma non faccio neppure drammi».